Indice

p. 11 Prefazione

15 Capitolo 1
Che cos'è un dividuo?

18 Capitolo 2
Vite in frammenti

24 Capitolo 3
Necessità del clinamen

28 Capitolo 4
Una società numerica

32 Capitolo 5
Scopri il dividuo che è in te

37 Capitolo 6
L'individualismo è una conquista

39 Capitolo 7
Immunità tecnologica

p. 42 Capitolo 8
Regressione o evoluzione?

46 Capitolo 9
Dove va l'evoluzione

52 Capitolo 10
Umana similitudine

56 Capitolo 11
Gli algoritmi predittivi

62 Capitolo 12
Dispositivi e dividui

65 Capitolo 13
La solitudine del dividuo globale

70 Capitolo 14
Pensiero breve

73 Capitolo 15
La sindrome di Hal 9000

77 Capitolo 16
Esser-ci o non esser-ci

81 Capitolo 17
Il dividuo è nessuno

83 Capitolo 18
Sulla crisi della modernità

p. 86 Capitolo 19
Che cosa resta del mondo liquido?

90 Capitolo 20
Oltre le classi sociali

92 Capitolo 21
Dentro il biocapitalismo

95 Capitolo 22
Dissimulazione del capitale

98 Capitolo 23
Capitalismo e difesa della modernità

103 Bibliografia

Prefazione

Nel saggio *La società dei dividui* (Meltemi 2026) ho introdotto il concetto di "dividuo" come chiave interpretativa delle trasformazioni dell'umano nell'era digitale. In questo testo, che fa da corollario al precedente, sono invece meglio esplicitati alcuni aspetti che concorrono a chiarire l'importanza del dividuale nel mutamento sociale che si sta evidenziando dopo la crisi della modernità. *Che cos'è un dividuo?* risponde a molte domande sul dividuo e ne permette una più ampia comprensione.

A differenza dell'individuo, costruzione culturale fondata su identità, autonomia, razionalità e responsabilità, il dividuo rappresenta una condizione frammentata dell'essere, caratterizzata dalla perdita dell'unità personale e dalla prevalenza di molteplici identità parziali.

L'individuo è il risultato di un lungo processo di civilizzazione, mentre il dividuo riemerge oggi come effetto dell'interazione costante con le tecnologie digitali.

La diffusione di Internet, dei social media e degli algoritmi modifica profondamente il rapporto tra realtà e virtualità. L'esperienza online favorisce una progressiva frammentazione della personalità, riducendo la capacità

di mantenere una presenza stabile nel mondo reale. Il dividuo vive immerso in un flusso continuo di dati, stimoli e informazioni che sostituiscono la memoria stabile con una memoria immediata, orientata al presente e priva di continuità. Ne derivano comportamenti quali distrazione, isolamento, perdita di empatia e crescente dipendenza dai dispositivi digitali.

Questa trasformazione spinge verso una post-società algoritmica, nella quale i rapporti sociali sono sempre più mediati dalla tecnologia. In questo contesto, il controllo non si esercita più attraverso la coercizione fisica, ma mediante la raccolta e l'elaborazione dei dati personali. Ripartendo dalle riflessioni di Michel Foucault e Gilles Deleuze, oltre ad altri pensatori, osserviamo che il potere attuale opera attraverso forme di sorveglianza invisibili, capaci di orientare i comportamenti senza ricorrere alla violenza.

Il concetto di biocapitalismo descrive questa nuova fase del capitalismo, che non sfrutta soltanto il lavoro, ma anche le dimensioni mentali, emotive e relazionali delle persone. Le piattaforme digitali raccolgono continuamente informazioni sugli utenti, alimentando sistemi di profilazione e algoritmi predittivi per influenzare consumi, preferenze e decisioni. L'individuo viene così progressivamente trasformato in un insieme di dati numerici, facilmente classificabili e governabili.

Tuttavia, non bisogna interpretare il dividuo esclusivamente come una regressione. Pur riconoscendo i rischi della disindividuazione, essa potrebbe rappresentare anche un adattamento evolutivo a un ambiente dominato dall'intelligenza artificiale e dalla digitalizzazione.

Come in passato la scrittura modificò l'organizzazione del cervello umano, così le nuove tecnologie potrebbero favorire una diversa configurazione della mente e delle relazioni sociali. Il dividuo sarebbe quindi una figura intermedia tra l'essere umano moderno e una futura forma di soggettività integrata con i sistemi intelligenti.

Insomma il destino dell'individualità rimane aperto. Da una parte è possibile tentare di preservare le relazioni dirette, la memoria, l'autonomia critica e la responsabilità personale; dall'altra, l'evoluzione tecnologica porta verso una crescente integrazione tra uomo e macchina.

Il dividuo diventa così il simbolo della condizione contemporanea: un soggetto frammentato, costantemente connesso, esposto ai flussi informativi e chiamato a ridefinire la propria identità in un mondo sempre più governato dagli algoritmi.